



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**LE IMPRESE DELL'ACCONCIATURA
E DELL'ESTETICA DOPO IL LOCKDOWN**

MAGGIO 2020

LE IMPRESE DELL'ACCONCIATURA E DELL'ESTETICA DOPO IL LOCKDOWN

1. Premessa

Sono state le prime a chiudere e tra le ultime a riaprire. Parliamo delle imprese di acconciatura ed estetica la cui attività, sospesa dal Governo con il decreto dell'11 marzo 2020, è ripresa solamente il 18 maggio, quasi venti giorni dopo le aperture generalizzate che hanno riguardato le attività industriali e molte altre attività dei servizi.

La riapertura del 18 maggio ha consentito alle imprese del settore di poter tirare un sospiro di sollievo se si considera che, in un primo momento, il Governo aveva lasciato intendere che il riavvio dell'attività delle imprese di servizio alla persona sarebbe avvenuto addirittura a giugno. Essa rappresenta però solamente un primo passo verso una normalità che, ad oggi, appare ancora lontana all'orizzonte.

Le imprese dell'acconciatura e dell'estetica, classificate a "rischio medio alto" in ragione del contatto ravvicinato tra la clientela e chi fornisce il servizio, devono rispettare rigidi protocolli di sicurezza, la cui adozione comporta ricavi più contenuti e costi di gestione più elevati rispetto alla situazione pre-Covid. La necessità di garantire il distanziamento sociale prescrive, da un lato, limitazioni nel numero di clienti che possono essere gestiti contemporaneamente (e quindi un minor fatturato) e, dall'altro, una maggiore spesa per adeguare i locali, per provvedere all'igienizzazione degli stessi, per rifornirsi di specifici prodotti e dispositivi di protezione individuale.

I ridotti margini di profittabilità si sommano agli indiscutibili sacrifici economici e professionali sopportati nei sessantotto giorni di *lockdown* che hanno messo a dura prova la continuità del settore. La delicata situazione in cui versano le imprese di acconciatura e di estetica, in difficoltà anche per colpa di fenomeni di abusivismo che hanno registrato un'intensificazione proprio nel periodo di *lockdown*, sembra però suscitare l'indifferenza dell'opinione pubblica che nella fase

corrente ha focalizzato l'attenzione semmai sui presunti rincari applicati al momento della riapertura, ritenuti spesso ingiustificati.

Di fronte a questa campagna mediatica ostile nei confronti di una realtà che con 135mila imprese e 260mila addetti partecipa in maniera determinante all'economia italiana, CNA ha deciso di promuovere una indagine, motivata dall'esigenza di rispondere con dati effettivi alle informazioni diffuse in questi giorni sull'aumento dei prezzi.

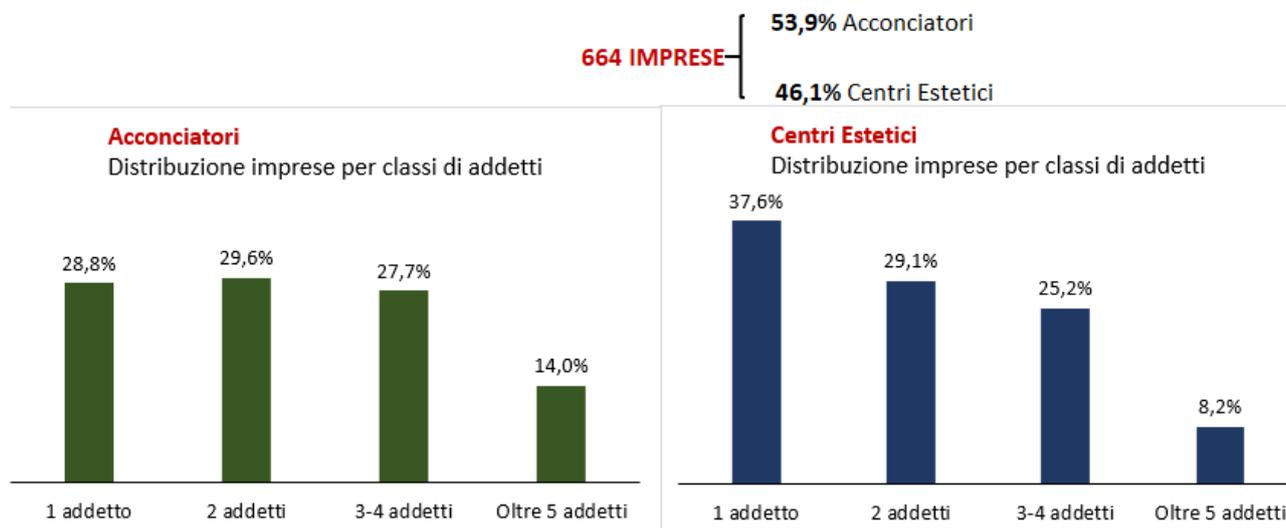
I risultati dell'indagine sono riportati nei tre paragrafi che seguono. Il primo è dedicato a una illustrazione del campione (numerosità delle imprese e composizione in classi di addetti a seconda dei comparti di attività). Nei due paragrafi successivi vengono illustrati separatamente, per il comparto dell'acconciatura e per quello dell'estetica, i risultati emersi riguardanti:

- l'andamento dell'attività economica prima e dopo il *lockdown*;
- l'evoluzione organizzativa dell'attività (ore di apertura al pubblico, eventuale turnazione e/o variazione delle ore lavorate per dipendenti e collaboratori);
- l'entità dei costi sostenuti per adeguarsi alle misure di sicurezza necessarie a garantire il distanziamento sociale e a contenere il rischio di contagio;
- l'eventuale variazione dei prezzi dei trattamenti offerti;

Seguono infine le conclusioni.

2. Il campione

L'indagine è stata svolta nel periodo che intercorre tra il 29 maggio e il 3 giugno e deve la sua realizzazione alla partecipazione di circa 700 imprese operanti in parti pressoché uguali nei comparti dell'acconciatura (53,9%) e dell'estetica (46,1%).

TAVOLA 1 - LE CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE


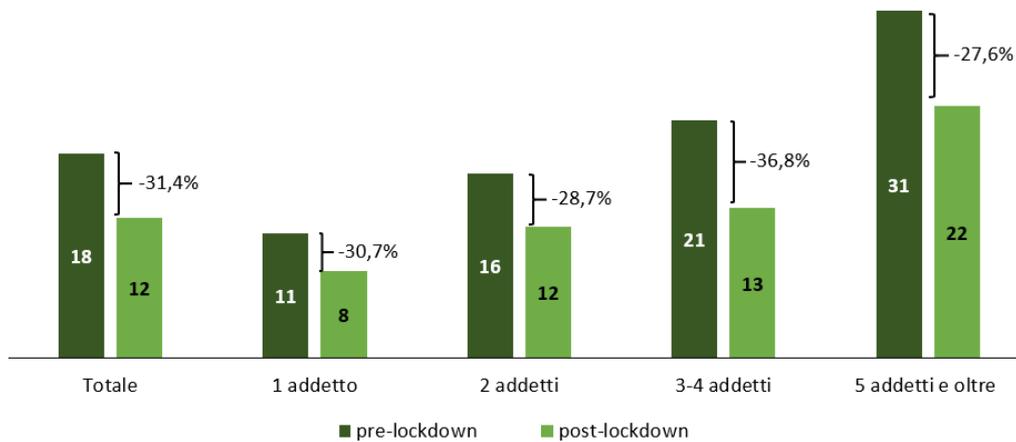
La dimensione media delle imprese dei due comparti è simile: 2,7 addetti nel comparto dell'acconciatura, dove l'86% delle imprese è equamente distribuito tra le classi "1 addetto" (28,8%), "2 addetti" (29,6%) e "3-4 addetti" (27,7%), e 2,3 addetti nel comparto dell'estetica dove si registra una maggiore concentrazione nella classe dimensionale "1 addetto" (37,6%).

Nei due comparti operano quindi imprese piccolissime. Nel comparto dell'acconciatura le imprese con almeno 5 addetti sono solamente il 14,0%, in quello dell'estetica si fermano all'8,2%.

2. Il comparto dell'acconciatura

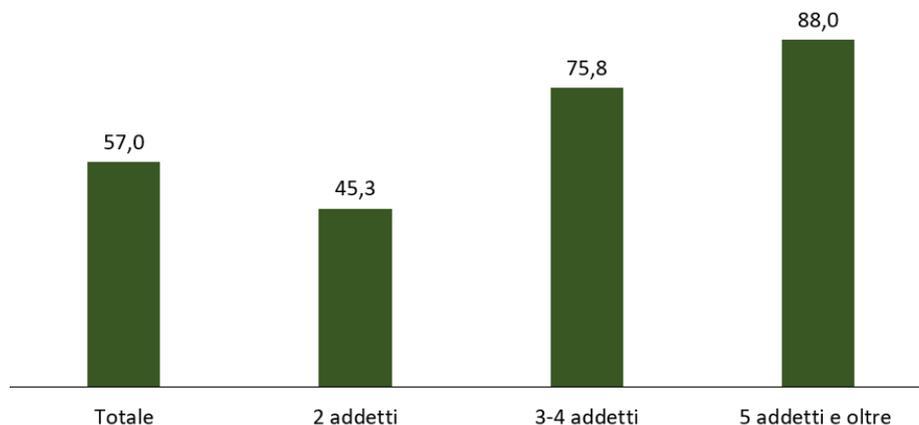
Le imprese di acconciatura hanno ripreso l'attività a un ritmo molto ridotto rispetto a quello precedente il *lockdown*. Nel complesso del settore, infatti, il numero di clienti gestiti giornalmente è diminuito di circa un terzo, passando da 18 a 12. Il confronto tra le imprese di differente dimensione chiarisce efficacemente quanto la ripresa dell'attività sia stata lenta. Basti dire, infatti, che il numero giornaliero di clienti gestiti nella fase di post-*lockdown* da imprese con 2 addetti (12 clienti) è praticamente uguale a quello gestito da una impresa con un solo addetto prima del *lockdown* (11 clienti).

Grafico 1 Acconciatori - Clienti gestiti giornalmente prima e dopo il lockdown
(valori assoluti arrotondati e variazioni %)



Un calo dell'attività così importante appare determinato più dall'adozione delle misure necessarie a garantire il distanziamento sociale che dalla ritrosia dei clienti di tornare ad avvalersi di un servizio per la persona giudicato necessario e amato ma ancora classificato a rischio medio alto. La riorganizzazione dei locali e, in particolare, la riduzione delle postazioni in grado di lavorare contemporaneamente ha costretto il 57,0% delle imprese ad adottare turnazioni e/o allungamenti degli orari di lavoro per dipendenti e collaboratori.

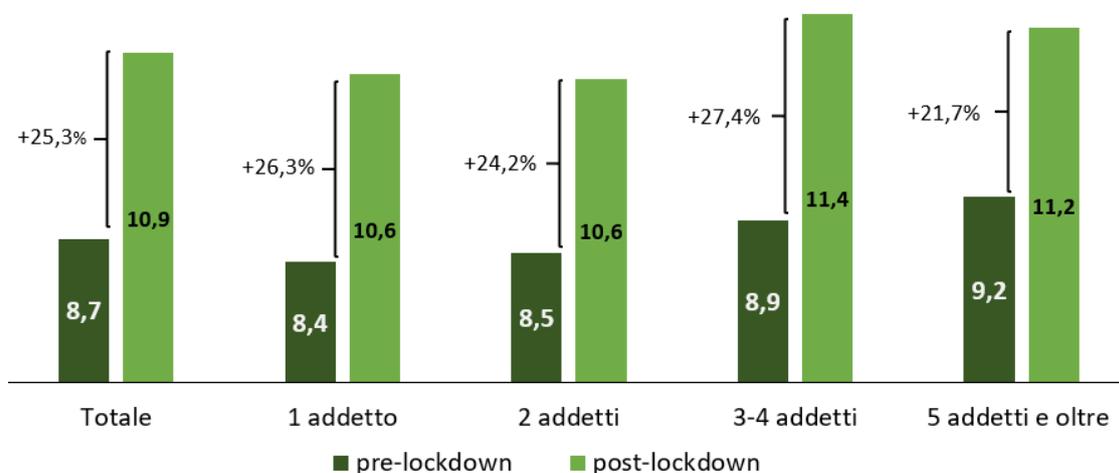
Grafico 2 Acconciatori - Imprese che hanno adottato turnazioni e/o allungamento degli orari di lavoro per dipendenti e collaboratori
(quote %)



La turnazione è stata possibile soprattutto per le imprese con più di cinque addetti (88,0%) che prima del *lockdown* gestivano giornalmente 31 clienti, quasi il doppio rispetto a quelli gestiti dalle imprese con due addetti (16 clienti).

Di fronte a una riduzione dei ritmi di lavoro, e quindi del fatturato, così accentuata gli acconciatori non si sono persi d'animo e hanno reagito aumentando il numero di ore lavorate. L'incremento appare rilevante (+25,3% corrispondente a circa due ore in più al giorno), considerato che, già nella fase pre-*lockdown* le giornate di lavoro erano molto lunghe (in media, quasi nove ore), ma ciò non è stato comunque sufficiente a compensare la perdita di fatturato derivante dal calo dell'attività.

Grafico 3 Acconciatori - Ore di apertura giornaliera prima e dopo il lockdown
(valori assoluti e variazioni %)



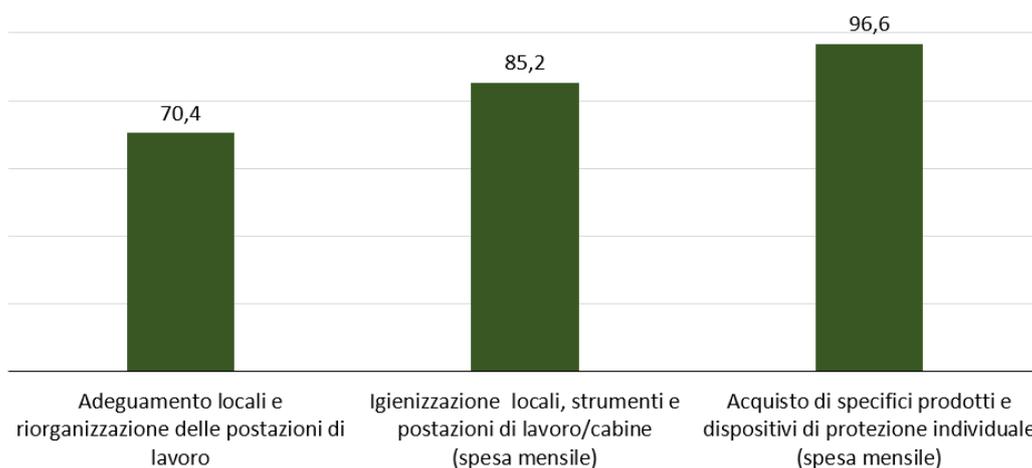
In questa fase, inoltre, l'erosione dei margini di profittabilità delle imprese dell'acconciatura appare determinato anche dall'aumento di varie voci di costo.

Alla riapertura il 44,1% delle imprese ha registrato, inaspettatamente, rincari dei prodotti utilizzati per i trattamenti che, tuttavia, nel 70% dei casi circa appaiono limitati (non superiori al 5%).

Molto maggiore risulta invece l'aumento dei costi sostenuti per l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale (dpi), il cui prezzo è lievitato dopo l'emergenza sanitaria. A questo proposito, infatti, giova osservare che i prezzi dei dpi sono aumentati per l'84,6% delle imprese e che rincari superiori ai 10 punti percentuali sono stati denunciati da una impresa su due.

Passando ad analizzare i *nuovi costi* da sostenere per il necessario adeguamento alla normativa in materia di contenimento del contagio, la situazione appare ancora più critica.

Grafico 4 Acconciatori - Imprese che hanno sostenuto dei costi per adeguarsi alla normativa in materia di contenimento del contagio
(quote %)

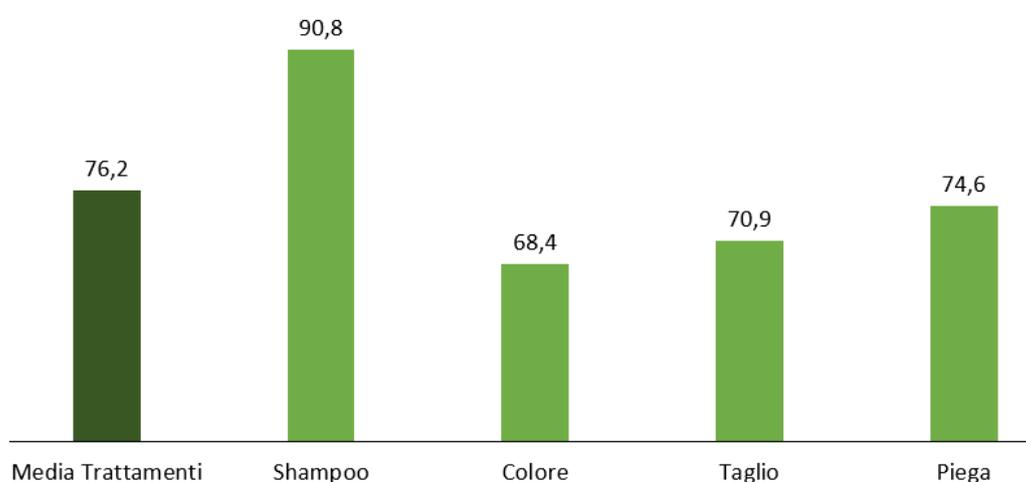


Il 70,4% delle imprese ha dovuto, infatti, sostenere nuovi costi per riorganizzare le postazioni di lavoro e adeguare i locali alle misure in materia di contenimento del contagio. Per il 47,2% questi costi non hanno superato i 500 euro anche se una impresa su tre (31,8%) ha dovuto sostenere un esborso superiore compreso tra i 500 e i 1.000 euro.

Ancora più pesanti appaiono i costi (stimati su base mensile) riguardanti *a)* l'igienizzazione dei locali e delle postazioni di lavoro e *b)* l'acquisto di specifici prodotti e dispositivi di protezione individuale. Si tratta di costi che hanno riguardato tutte le imprese del settore (l'85,2% nel caso dell'igienizzazione dei locali, il 96,6% nel caso dell'acquisto dei prodotti e dei dpi) e che si traducono in una spesa mensile complessiva che per il 70% delle imprese intervistate si aggira intorno ai 500 euro.

Nel complesso la caduta della profittabilità per le imprese dell'acconciatura nella fase post *lockdown*, determinata dal forte aumento dei costi e dalla diminuzione significativa dell'attività, non è stata recuperata attraverso aumenti dei prezzi applicati alla clientela. Con la riapertura, infatti, in media il 76,2% delle imprese ha mantenuto invariati i listini per i principali trattamenti.

Grafico 5 Acconciatori - Imprese che alla riapertura hanno mantenuto invariati i prezzi dei trattamenti offerti alla clientela (quote %)



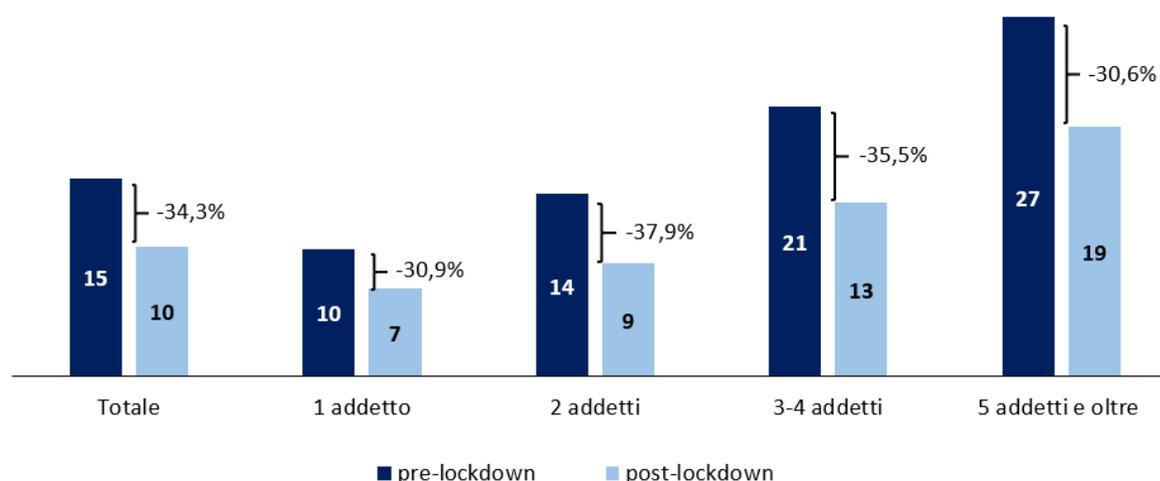
Gli aumenti sono stati comunque lievi: nell'80% dei casi circa questi non hanno superato i cinque punti percentuali. Sembra dunque che i lievi rincari dei prezzi riflettano unicamente l'aumento del costo dei prodotti utilizzati per i trattamenti e non quelli attinenti all'adozione delle misure di sicurezza.

3. Il comparto dell'estetica

I risultati conseguiti dal comparto dell'estetica nel periodo successivo al *lockdown* appaiono sovrapponibili a quelli dell'acconciatura nelle tendenze anche se presentano alcune differenze.

Rispetto alla fase precedente al *lockdown* l'estetica in media ha registrato un calo di attività simile per entità a quello dell'acconciatura (-34,3%). A ciò è conseguito un aumento dei ritmi di lavoro meno accentuato rispetto alle imprese dell'acconciatura.

Grafico 1 Centri Estetici - Clienti gestiti giornalmente prima e dopo il lockdown
(valori assoluti arrotondati e variazioni %)



8

La quota di imprese che hanno adottato turnazione dei dipendenti e/o allungamento dell'orario di lavoro appare, infatti, nel complesso più contenuta (il 51,6%), anche se arriva al 72% tra le imprese più strutturate, così come l'aumento delle ore di lavoro giornaliero (+11,1%).

Grafico 2 Centri Estetici - Imprese che hanno adottato turnazioni e/o allungamento degli orari di lavoro per dipendenti e collaboratori
(quote %)

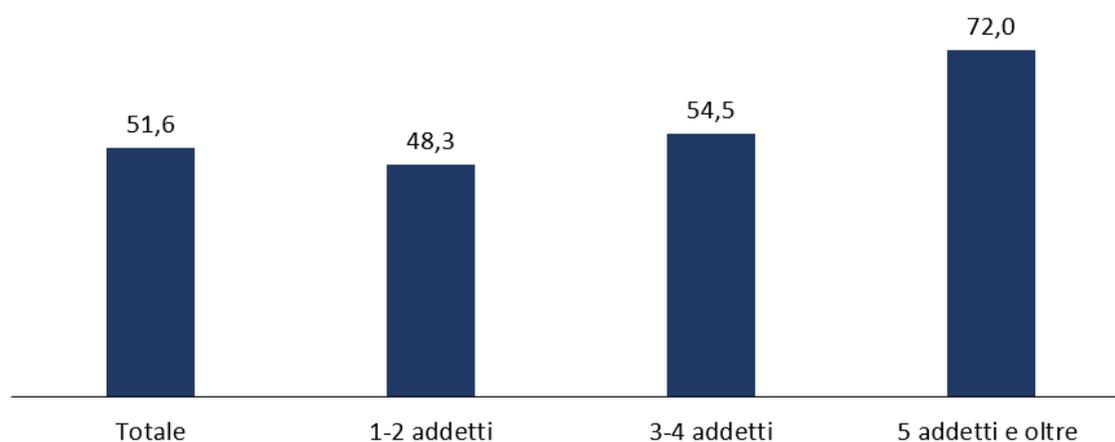
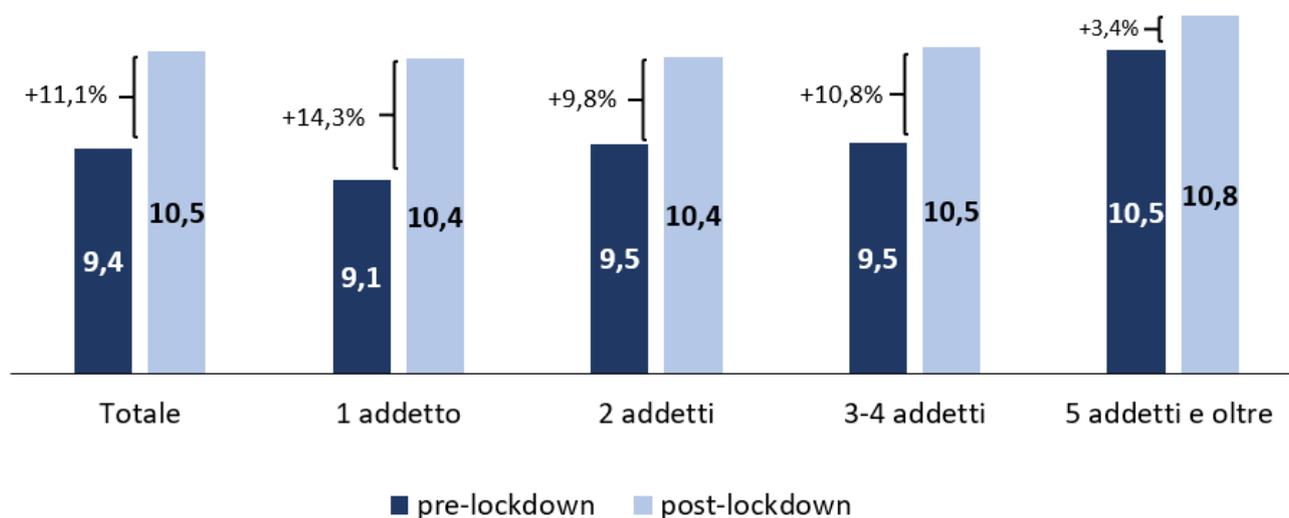


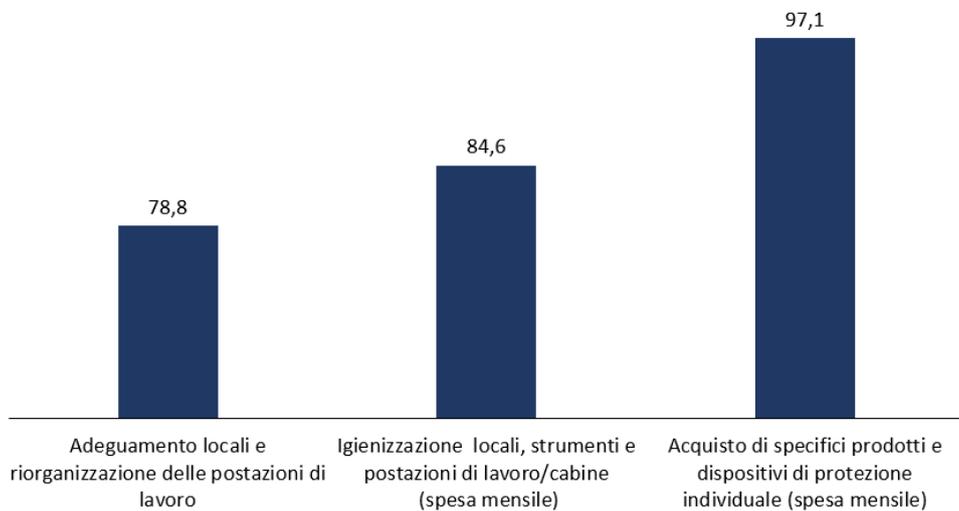
Grafico 3 Centri Estetici - Ore di apertura giornaliera prima e dopo il lockdown
(valori assoluti e variazioni %)



Nonostante l'incremento più contenuto delle ore lavorate, nel comparto dell'estetica l'aumento dei costi legati allo svolgimento dell'attività appare più marcato che nel caso di quello dell'acconciatura: il 54% delle imprese lamenta infatti un rincaro dei prodotti utilizzati nei trattamenti (che nel 47% dei casi non superano il 5%). Il 94,1% delle imprese segnala l'aumento dei prezzi dei dispositivi di protezione individuali. Per questi ultimi, aumenti superiori ai dieci punti percentuali sono stati denunciati dal 94% delle imprese.

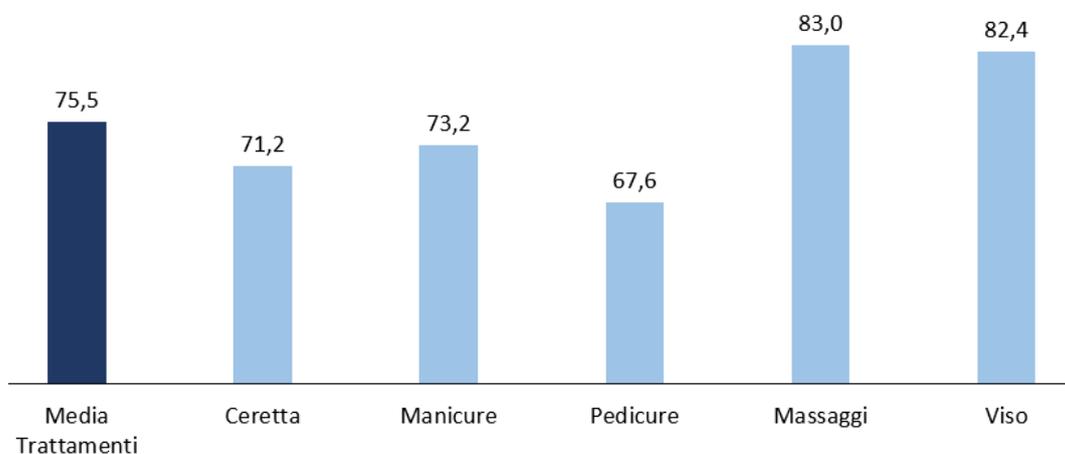
Anche sul versante dei *nuovi costi* sostenuti per adeguare l'attività lavorativa alla normativa in materia di contenimento del contagio, la situazione delle imprese dell'estetica appare peggiore rispetto a quella, già critica, degli acconciatori per quanto attiene, in particolare, la riorganizzazione dei locali. In questo caso, infatti, le imprese che denunciano costi aggiuntivi rispetto al passato sono il 78,8% del totale, una quota che supera di oltre otto punti quella riscontrata nel caso degli acconciatori.

Grafico 4 Centri Estetici - Imprese che hanno sostenuto dei costi per adeguarsi alla normativa in materia di contenimento del contagio (quote %)



In definitiva, dai dati sin qui commentati, sembra che, finito il *lockdown* e riavviata l'attività, il comparto dell'estetica abbia registrato un calo dei margini di profitto più marcato rispetto al comparto dell'acconciatura. A parità di riduzione di trattamenti effettuati giornalmente, infatti, il comparto dell'estetica si è dovuto confrontare con un aumento dei costi (sia per i beni strumentali allo svolgimento dell'attività che per la necessità di adeguare i locali alla normativa anti-contagio) ben più marcati.

Grafico 5 Centri Estetici - Imprese che alla riapertura hanno mantenuto invariati i prezzi dei trattamenti offerti alla clientela (quote %)



Ciò non di meno anche nel comparto dell'estetica i prezzi applicati alla clientela sono aumentati in maniera sporadica e lieve. In media, considerando i trattamenti più diffusi, il 75,5% delle imprese non ha applicato rincari. I pochi aumenti applicati sono stati d'altra parte lievi: nel 73% dei casi non hanno superato i 5 punti percentuali.

Conclusioni

Dall'analisi svolta emerge che, a fronte di un forte aggravio in termini di costi, le imprese dell'acconciatura e dell'estetica hanno riversato solo in minima parte la perdita subita sull'aumento dei prezzi dei trattamenti offerti.

Le imprese intervistate stanno affrontando una drastica diminuzione della produttività e ciò si traduce inevitabilmente in un aumento dei costi di gestione del personale. Il tempo dedicato a ciascun cliente è, infatti, sensibilmente aumentato se si considerano le necessarie attività da svolgere per metterlo in condizioni di ricevere il trattamento in sicurezza: gestione elenco presenze, informazioni preventive sulle norme da rispettare all'interno dei locali, preparazione del cliente con i necessari dpi, specifiche attività di igienizzazione delle postazioni di lavoro e delle cabine prima e dopo il trattamento. Come emerge dall'analisi, questo aggravio in termini di tempo si traduce in una evidente diminuzione del numero di clienti che le imprese riescono a gestire giornalmente e quindi in una riduzione del fatturato. D'altro canto il ricorso a strumenti quali l'allungamento dell'orario di lavoro o la turnazione dei dipendenti rappresentano essi stessi un ulteriore costo e non consentono, in ogni caso, di recuperare i livelli di produttività pre-Covid.

Dall'indagine emerge, inoltre, che alla riapertura le imprese hanno dovuto affrontare importanti costi legati alla riorganizzazione delle postazioni di lavoro e dei locali in adeguamento alle misure di contenimento del contagio. A ciò si aggiunga che la gestione quotidiana dell'attività comporta ulteriori aggravii economici legati all'utilizzo dei necessari dispositivi di protezione individuale e di prodotti specifici per l'igienizzazione di locali, strumenti e postazioni di lavoro. Bisogna evidenziare che molti di questi prodotti e dispositivi erano già ampiamente utilizzati dagli operatori del settore che, come noto, sono sempre stati tenuti al rispetto di rigorose norme igienico sanitarie e che, al riguardo, denunciano un aumento esponenziale dei prezzi.



Nonostante su alcune di queste voci di costo il decreto Rilancio preveda la possibilità di un recupero delle spese attraverso l'introduzione del credito d'imposta, va detto che l'agevolazione consentirà solo parzialmente di rientrare nei costi che le imprese stanno sostenendo e, soprattutto, il recupero non sarà immediato essendo legato alle tempistiche delle norme di attuazione.

In definitiva, a fronte degli enormi sacrifici a loro richiesti fin dall'inizio dell'emergenza con le chiusure anticipate, le imprese del settore continuano a dimostrare un atteggiamento coerente e un grande senso di responsabilità, garantendo continuità di lavoro ai propri dipendenti e servizi, a prezzi praticamente inalterati, ai propri clienti, sobbarcandosi direttamente gran parte dell'aumento dei costi subiti.